Mercoledì 18 Gennaio 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 15.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Per la dignità del Senato
ed a sollievo dei contribuenti.

Scriviamo prima di sapere il voto dei *Seniori* di Palazzo Madama sull'ordine del giorno (proposto e mantenuto dalla Commissione senatoria permanente di finanza anche dopo le risposte di Pelloux e del Guardasigilli) circa l'eliminazione d'uno stanziamento straordinario nel bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia. Quindi le nostre osservazioni non possono essere concrete, e solo concernano gli accidenti della disputa, in rapporto con la dignità del Senato e con le giuste esigenze del Paese.

Lo dicemmo più volte, come sarebbe spiacevole cosa che, oltre le Opposizioni partigianesche di Montecitorio, i Ministri ne trovassero una, sia spontanea ovverò di coalizzati, anche a Palazzo Madama. E ciò per le tante difficoltà della situazione presente, e perchè indizio di imperfette costumanze parlamentari, se ad ogni momento può mancare la continuità del Governo.

Tuttavia, dovendosi pur cominciare in qualche modo a rendere migliori quelle costumanze, l'inattesa energia dimostrata questa volta dal Senato, potrebbe essere il principio di un risanamento degli ordini ed ordigni costituzionali. E non soltanto per la dignità propria il Senato, quale istituto moderatore, vuole aver voce nelle quistioni di bilancio, perchè le odierne resistenze sono giustificate dal dovere di venir in sollievo dei tribulati contribuenti.

La questione finanziaria ha ognora turbato il Paese, e per essa si provò l'impotenza di parecchi Ministri. Adesso si affaccia di nuovo imperiosa, e gli studiati rimedj sembra che sieno già insufficienti. Or come mai alcuni Ministri, ad aggravarla, hanno voluto creare, per lusso di uffici, nuove spese?

Quindi pur anche in Senato risuonò l'èco di vulgari lagni contro le *sinecure* ed i parassiti della scriniocrazia, e contra la numerosa classe di spostati, aspiranti a rosicchiare nel bilancio dello Stato. Il lagno è vecchio, e non ingiusto, e non de' soli puritani della Democrazia; eppur, se desideriamo che sia ascoltato dai Ministri, ci spiacerebbe che per questa quistione degli organici avesse da prepararsi la *crisi*, o mettersi l'assemblea elettiva in conflitto aperto con la Camera vitalizia.

Il voto della seduta di jeri, che il telegrafo ci trasmetterà, potrebbe assegnare una maggioranza in Senato per esser evitata la crisi, che sarebbe avvenimento affatto straordinario ed inaudito, perchè mai avverato dal primo Parlamento italiano ad oggi. Ma ciò non di meno, i voti della minoranza, tutrice delle ragioni dei troppo tribulati contribuenti, si dovranno considerare come un avvertimento salutare. E noi in questo senso accettiamo quei voti quale augurio che, per l'avvenire, il Senato sarà vigile custode dei diritti assegnatigli dallo Statuto eziandio circa l'uso del denaro pubblico, sconsigliando dalle troppe lesinerie come da prodigalità non giustificate dal decoro, o dal Progresso materiale e civile della Nazione. =

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 17 gennaio.

Presiede il presidente SARACCO.

Sono presenti 170 Senatori — cosa insolita; ed anche le tribune sono affollate.

Riprendesi la discussione sul bilancio per il ministero della giustizia, e sempre sul punto dell'aumento di spesa nel capitolo degli organici: aumento che produsse il vivace dissenso fra il ministro e la commissione generale del bilancio.

Parlano Ferraris e Lampertico in senso conciliativo; Vitelleschi sostenendo le proposte della commissione; Pelloux, presidente del consiglio dei ministri, sostenendo il bilancio quale fu proposto dal ministero e approvato dalla Camera.

Lampertico presenta un ordine del giorno, che Pelloux dichiara, in nome del governo, di accettare.

Seguono altre discussioni, cui partecipano Canonico, Lampertico, Saracco, Pelloux, Saredo, Mezzacapo. Poi sospendesi per mezz'ora la seduta, affine di dar tempo alla commissione di concertarsi sull'ordine del giorno Lampertico.

Alla ripresa, il senatore Mezzacapo, vicepresidente della commissione, annunzia aver questa deliberato a maggioranza di proporre un ordine del giorno sostituente, quando fosse accettato dal Governo, quello proposto dal Lampertico.

E il Senato accetta quest'ordine del giorno, che il Governo accetta, dopochè Lampertico e Canonico ritirano i propri. Eccone le parole:

«Il Senato prende atto delle dichiarazioni del Ministero che presenterà, nel più breve tempo possibile, i seguenti progetti di legge: 1. sugli organici delle amministrazioni centrali e quelle dipendenti; 2. Sull'ordinamento degli archivi notarili; 3. sullo stato degli impiegati civili; e passa alla votazione del capitolo primo».

Dopo ciò, si approva il primo capitolo del bilancio con la somma stanziatavi; e si rimanda il seguito alla prossima seduta, che succederà oggi, mercoledì.

Il riscatto del Castello.

La *Patria del Friuli* di ieri pubblicava le condizioni pel riscatto del Castello. Ora trattandosi d'un argomento che tanto interessa la cittadinanza, crediamo far cosa grata ai lettori riassumendo le varie fasi e le lunghe pratiche che si dovettero esperire per ottenere che *il più grande monumento della Città* sia consegnato al Comune nostro.

Ed invero gli udinesi guardano al loro Castello come al segnacolo della loro città, ne recano lontani il ricordo e lo considerano come il simbolo visibile di essa. Da questa deriva il grande interesse con cui la cittadinanza seguì sempre le sue vicende e la compiacenza anche più viva con cui attende ora di vederlo consegnato alla cura dell'Amministrazione Comunale.

Potevano ben dire e provare con documenti che la proprietà del Castello passò allo Stato veneto e quindi ai governi succeduti, ma esso era nostro nell'intimo sentimento degli animi, è la somma espressione fisionomica della nostra città; e non si potrebbe pensare di alzarsi un mattino e non vederlo più signoreggiare là in alto in vista alle nostre alpi.

La cittadinanza, che, con uno slancio generoso, senza alcun estraneo aiuto, risuscitò dalle ceneri il Palazzo Comunale, è nella sua poco espansiva serietà, affezionata in sommo grado alle cose sue patrie. Ed il gruppo del Castello, della Loggia, del Palazzo Comunale, è una superba caratteristica della nostra città e segna, a chi viene d'oltre confine in questa ultima terra di S. Marco, le prime traccie del genio italiano. Perciò noi credemmo dovere di cronaca e di critica prendere informazioni dettagliate ed esatte intorno all'importante argomento sottoposto al giudizio del Consiglio Comunale.

Questo monumento, adunque, consegnato ad usi militari, ridotto in quello stato in cui si trova, ora sta per diventare casa del Comune.

Per la Cronaca: La questione del Castello ebbe, come dice la relazione della Giunta, due fasi, *una vecchia* ed *una nuova*.

L'amministrazione Comunale, ad esempio, fin dal 28 aprile 1884 segnalava al Prefetto della Provincia la necessità di restaurare il Castello. Ripeteva il suo monito il 27 giugno 1896 con nota indirizzata pure al Prefetto. Non giova ridire la serie di simili scritti e riscontri. L'autorità Militare offerse nel 1896 stesso al Comune il Castello verso l'assegnazione di altri locali, dicendosi altrimenti disposta ad effettuare i restauri, per i quali fece anzi allestire un progetto. Il disordine intanto cresceva, la stampa cittadina veniva richiamando su ciò l'opinione pubblica ed una monografia del bravo Raffaello Sbuelz rendeva anche più popolare ed interessante l'argomento. Successe qualche altra nota e rescritto tra l'autorità municipale e quelle governative; ma pur troppo senza effetto alcuno.

Nell'aprile 1897 l'on. Girardini manifestò l'idea d'un nuovo piano d'azione e recatosi dal sindaco di Udine gli propose di chiamare a concorso i Senatori ed i Deputati della Provincia e di intraprendere un'azione parlamentare attiva e diretta.

Così l'azione entrò nella sua fase *nuova*. E l'intervento del Deputato di Udine destò l'emulo ed utile concorso di altri. Il Sindaco indisse poc'appresso un'adunanza di Senatori e Deputati, dove fu accolta la proposta dell'onor. Girardini di instare per i restauri, affinchè il Governo si trovasse di fronte alla necessità di sostenere una spesa. Gli on. Marinelli e Girardini sollecitarono replicatamente di persona il Ministero dell'Istruzione dove, si seppe in quei giorni, constatarono che, con giusta meraviglia, si ignorava ancora interamente il pregio artistico del Castello e l'esistenza persino dei preziosi dipinti del salone. L'on. Marinelli a nome di entrambi raccomandò poco dopo il Castello, discutendosi il bilancio dell'istruzione nel 1897.

Una grande causa di difficoltà consisteva in ciò che il Ministero della Guerra voleva la massima parte delle spese di restauro dovesse gravare il Ministero dell'istruzione, e viceverse quello dell'istruzione credeva dovesse gravare quello della Guerra. Non c'era così verso di ottenere nulla da alcuno dei due.

Certo era che il Comune poteva esprimere dei voti per il riatto del Castello, poteva deplorare il mal governo che se ne era fatto dall'Amministrazione Militare, poteva farsi interprete dei desideri e dei lamenti della cittadinanza, ma nulla poteva esigere dallo Stato proprietario assoluto ed arbitro della sorte dello storico edificio.

Erano soltanto i rappresentanti al Parlamento che potevano chiedere conto del come il Governo mantenesse uno stabile di proprietà dell'Erario. Questo fu appunto il piano di condotta addottato ed il Deputato di Udine presentò un'interpellanza ai due Ministri insieme per sapere se e quando intendeva il Governo di provvedere ai necessari restauri. Il senatore Di Prampero fece comprendere che il Comune sarebbe stato disposto ad assumere lo stabile e, mentre il Ministero della Guerra si persuadeva di abbandonarlo, il Ministero dell'istruzione si persuadeva dell'utilità della cessione, osservando con una nota al Ministero del Tesoro, depositario della proprietà demaniale, come il Governo si esponesse altrimenti a dar prova di essere stato impotente a conservare un monumento storico ed artistico tanto importante ed a riattarlo convenientemente.

Non mancarono altre pratiche, come non mancarono altre difficoltà, tra cui quella che la cessione in proprietà avrebbe domandato la necessità di un prezzo. Ma tutte furono vinte dalla costante insistenza della Giunta e del Deputato di Udine, del concorso ora di uno, ora di altro ragguardevole concittadino. Talchè si giunse alla proposta della concessione in uso al Comune e si concretò il sussidio prima genericamente promesso all'avv. Girardini in L. 18000.

Dopo queste premesse storiche volgiamoci un'istante a considerare la convenienza della proposta. Essa va riguardata sotto *l'aspetto morale* e sotto l'*aspetto economico*.

La prevalenza della ragione morale è in questo caso evidente, e non ha bisogno di essere dimostrata. Basta, ripetiamo, pensare al sacrificio fatto per la ricostruzione del Palazzo Comunale, per conoscere quali sieno le disposizioni degli udinesi. Non si può dire poi sempre dove la ragione morale finisca e dove quella economica cominci, e di quanto l'attrattiva, il decoro dell'insieme artistico e grandioso del nostro centro, torni utile alla vita della città.

Tuttavia il rapporto economico materiale e diretto merita sempre serio riflesso.

Il preventivo fatto d'ordine del Governo portava una spesa per il riatto di lire 54000, ma crediamo una tale spesa inferiore alla reale. Nondimeno quando pure si trattasse di una spesa di lire 100.000 che, detratte le lire 18.000 del Governo, si ridurrebbero a L. 82.000, conviene considerare che molti servizi pubblici, come la Biblioteca, la Pinacoteca, l'Archivio notarile e simili, i quali occupano altri pubblici edifici, potranno essere colà trasportati, lasciando al Comune la utilizzazione degli edifici stessi.

Che se l'autorità militare, che non pone ora condizione alcuna, richiederà nuovi alloggi, non mancherà modo d'intenderci con comune utilità a norma della legge che assegna ai Comuni certi oneri ed attribuisce loro certi diritti d'affitto e d'indennità.

A noi pare pertanto consigliabile ed utile, dopo esposte le pratiche intelligenti e diligenti compiute specialmente dal Deputato Girardini e dalla Giunta Municipale, la proposta dazione in uso mediante la quale, finalmente, la Capitale del Friuli acquista per sempre il possesso del più solenne e caratteristico suo monumento, che domina la pianura e donde si vede, nella Storia, discendere, ed intorno ad esso raccogliersi il nucleo che la formò. X.

Voti per la difesa dell'elemento italiano
nelle provincie oltre confine.

Messina, 16. L'assemblea generale del Comitato dei soci della *Dante Alighieri* di Messina, riunita ieri, acclamò all'unanimità la proposta dell'avv. Luigi Fulgi di mandare un saluto di affetto e simpatia ed ammirazione ai rappresentanti istriani e friulani riuniti al palazzo comunale di Trieste per provvedere contro le mene slave a danno dell'elemento nazionale italiano.

Si deliberò pure un voto di plauso alla *Gazzetta di Messina*, che già subì un sequestro per la pubblicazione del proclama del Comitato delle Alpi Giulie per l'opera nazionalista.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 15

Un debito sacro

(Dal francese).

XIV.

Jattarosse si staccò dalla finestra, tese l'orecchio con ansia.

I passi si arrestarono dinanzi la porta che si aprì, ed un giovane, che egli riconobbe — ma come cresciuto e cambiato! — si precipitò fra le sue braccia sclamando:

— Zio mio! Finalmente vi ritrovo!

— Oh, figliuol mio! disse con lieve accento il marchese, tanto l'emozione lo soffocava, sei tu, sei ben tu, sì!... Io disperava di rivederti più!

Ed il vecchio singhiozzava, stringendo fra le braccia il nipote, il suo Pietro, l'essere tanto sospirato per lunghi anni.

E delle domande si affollavano sulle sue labbra tremanti, senza ch'egli potesse pronunciare altra cosa che questa esclamazione:

«Sei tu, sei bene tu!

Pietro, non poteva saziarsi dal guardare lo zio finalmente trovato, riacquistato per sempre, per sempre!

Infine il marchese si divincolò, da quella stretta così dolce, ed il sentimento della perdita che aveva fatto riaffacciandosi alla sua mente, balbettò:

— Avrei voluto pagare il mio debito... Ma tu sai senza dubbio ciò che mi è accaduto...

Pietro fe' un gesto di rinuncia volendo parlare; ma de Jattarosse con un segno glielo impedì.

Poscia riprese:

— Adesso che ti ho veduto, mi tornerò a far coraggio. Mi rimetterò all'opera con ardore, consolato, sempre con la tua immagine dinanzi. Ed una seconda volta io ti rifarò la tua fortuna...

E più basso soggiunse, dopo un'istante di esitazione:

— Pagherò il debito sacro che ho contratto con te!

Ma Pietro, alzando la voce:

— Come, zio mio! avreste voi forse l'idea di lasciarci, di lasciarmi per tornar alla conquista di una fortuna sulla quale io non ho mai fatto assegnamento alcuno? Oh, non soffrirò ciò, zio mio. Non pensiamo più al danaro, dimentichiamo i brutti giorni... Poco importa la fortuna, dal momento che io vi rivedo.

In quel momento, il domestico che si era ritirato al giungere di Pietro, entrò e prevenne il giovane, che al dire del medico, lo stato dell'ammalato era ancora inquietante, e bisognava non destare in lui emozioni di sorta.

Malgrado la sua gioja ed il suo desiderio di rimaner più a lungo presso dello zio, Pietro si alzò.

— E' duopo che vi lasci, disse egli a Jattarosse, ma ritornerò domani... Ristabilitevi dunque presto: è tutto quanto io domando per la comune nostra felicità.

E ad onta degli sforzi del vecchio per trattenerlo, affermando che la gioja ella sola, sembrava averlo ristabilito, il giovane si dispose a partire.

— Non te ne andrai, disse lo zio, senza avermi almeno spiegato, come hai potuto procurarti il mio indirizzo.

La cosa è semplicissima, replicò Pietro. Non avendo più nuove di voi, ed inquieto di ciò che poteva esservi accaduto, questa mane stessa, risolsi recarmi alla Prefettura, dove ho appreso e il vostro indirizzo e l'accidente toccatovi della perdita del portafoglio... Ed eccomi accorso qui.

Dopo un'altro abbraccio, il giovane si ritirò lasciando l'ammalato sotto un'ineffabile impressione di gioja.

XV.

L'artista si dirigeva a passo affrettato verso la propria abitazione, pensando alla dolce sorpresa che proverebbe Giovanna, quand'egli le racconterebbe l'incontro fra lui e lo zio.

Egli pensava che il piccolo studio riprenderebbe come un tempo la sua gajezza, e questa per lunghi anni, per sempre, come bisognava sperare.

Arrivato in casa, fece le scale dei tre piani, aprì vivamente la porta e si slanciò nell'anticamera.

— Giovanna! chiamò egli con giubilo, ma retrocedette, come soffocato.

Un violento odore di acido carbonico si sviluppava dalla stanza.

Con un sinistro presentimento si slanciò entro allo studio, ed aprì il finestrone.

Giovanna inanimata stava distesa su di un sofà.

Pazzo dal dolore, Pietro si precipitò verso di lei lagrimante.

— Giovanna! gridò egli, Giovanna! rispondimi... aprì gli occhi!... Oh, purchè non sia troppo tardi!...

Con le mani tremanti aprì il corpetto della giovane, e precipitandosi, perduto, verso la scala, mandò l'appello disperato stato udito da Daniel. . . . .

. . . .

Questi fu d'un subito appresso all'amico.

— Pietro, che avete voi?... sclamò egli.

— Oh, Daniel Daniel, venite, su presto, gemette Paget. Giovanna se ne muore... Giovanna ha voluto asfissiarsi durante la mia assenza.

Nella stanza, la giovane era sempre priva di sensi, le labbra violacee, il volto cereo.

Pietro si abbandonò di nuovo sopra di lei e con le labbra sulle labbra, voleva quasi comunicarle il suo soffio.

Il cuore di lei batteva ancora, ma debolmente.

— Bisogna andar in cerca di un medico, ed al più presto, disse Daniel. Accorro dal più vicino e tornò fra un'istante.

Daniel si informò presso il portinaio, e volò all'indirizzo indicatogli.

— Che ho io fatto, che ho io fatto? andava egli dicendo a sè stesso, con ispavento lungo tutto il cammino. E' per sola mia colpa che sono avvenute tante disgrazie... Ah, continuar a vivere con questo rimorso, in faccia a persone che pratico, che mi stringono la mano!... E' impossibile!... E a divenirne pazzi!..

Quando giunse dal medico, questi stava per uscire.

Daniel non lo lasciò, finchè il dottore non si decise a seguirlo.

Lo svenimento di Giovanna durò a lungo, ma a poco a poco ella riprese i sensi, ed il medico dichiarò ch'ella era fuori di pericolo.

Dopo scritto una breve ricetta, se ne andò, dicendo che verrebbe all'indomani.

Quando vide la sua amica tornar in vita, Pietro non potè contenersi dalla gioja.

Egli la coprì di carezze, le mormorò delle frasi tenere e dei dolci rimproveri.

Daniel in preda all'agitazione, andava errando per lo studio, quando i suoi sguardi andarono a posarsi sul tavolino.

Una lettera vi si trovava.

(Continua.)

Cose d'Africa.

La vera causa dell'avanzata di Maconnen. — Il conflitto per la successione di Menelik. — Un colloquio con un ufficiale d'Africa.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Venezia* in data 17 corr.:

Stamane un autorevole amico mi ha procurato dopo vive insistenze un importante colloquio, in casa sua, con un alto ufficiale vissuto lungamente nella Colonia Eritrea, ove copriva un importante carica presso il Comando. Avendo adempiute le delicate missioni che gli erano state affidate, è ritornato in Italia e si occupò di cose africane al Ministero. Il dotto ufficiale è conoscitore acuto di uomini e di cose di laggiù.

Egli mi disse anzitutto che gli armeggi e la irrequietezza dei diversi ras dell'impero etiopico si debbono al lavorìo di preparazione che già è iniziato per la successione al trono di Menelik.

Gli aspiranti maggiormente quotati sono ras Maconnen e ras Mangascià.

I sostenitori del primo hanno lavorato assiduamente alla Corte Etiopica, malgrado la opposizione della Taitù che ha intime debolezze per ras Mangascià allo scopo di acuire il dissidio, costringendo Menelik a nominare ras Maconnen governatore del Tigrè.

Con un piede nel Tigrè e un altro nell'Harrar, ragionavano i seguaci di Maconnen, la successione di Menelik è assicurata a ras Maconnen; ma ras Maconnen ha spinto a malincuore le sue truppe a conquistare il turbolento e povero Tigrè, rimanendo magari esposto a gravi pericoli, per le ambizioni degli amici, il suo fertile e pacifico Harrar.

Presentemente lo scopo di Maconnen sarebbe quello di fiaccare la boria e di abbassare l'orgoglio di ras Mangascià e poi di ritornarsene nell'Harrar.

Ecco perchè il primo tentativo di pace imponeva che Mangascià, accompagnasse Maconnen fino ad Ambi Alagi, ma i ras tigrini preferiscono battersi piuttosto di veder subire simile umiliazione al figlio del Negus Giovanni.

Nello stato attuale delle cose le previsioni sull'esito della lotta sono assai difficili. Probabilmente dopo alcune scaramucce si conchiuderà la pace e ras Maconnen ritornerà nell'Harrar alquanto diminuito nel suo prestigio, e tutto ritornerà nello *stato qua ante*.

Per noi, è inutile dirlo, nessun pericolo, esiste; forse la delimitazione definitiva dei confini avverrà più presto di quanto si crede.

Fra Maconnen e Mangascià.

Massaua, 17. — Sono nuovamente avvenuti, fra le forze di Maconnen e quelle di Mangascià, altri scontri sfavorevoli a Maconnen.

Nel combattimento dell'11 gennaio Maconnen ebbe sensibili perdite.

Sembra che i capi scioai insistano per attaccare, mentre Maconnen propenderebbe a temporeggiare.

Dicesi che abbia intavolato nuove trattative di pace.

Quello che si è prefisso il Governo.

L'*Italie* dice che il programma del Governo in Africa consiste nella neutralità assoluta di fronte al conflitto fra Maconnen e Mangascià e nel mantenimento della frontiera Mareb-Belesa-Muna. Nel caso che ci venisse contestata tale frontiera con la forza, ipotesi che non è più probabile, si potranno affrontare gli eventi, concentrando le nostre truppe nelle quattro più importanti fortezze. I nostri presidii potranno attendere così, rinforzi che entro brevissimo tempo verranno mandati dall'Italia.

Gli armamenti in Inghilterra e in Francia.

La squadra di riserva inglese.

Londra, 17. I giornali annunziano che la corazzata *Rodanery* sarà riparata a Portsmouth.

La squadra della Manica deve riunirsi il 23 gennaio a Portland, il tempo e lo stato del mare permettendolo.

Londra, 17. L'ambasciatore francese Cambon, ricevendo la delegazione della società per la pace, affermò che la Francia non desidera menomamente la guerra coll'Inghilterra.

I giornali annunziano che la squadra di riserva dovrà riunirsi nuovamente a Portsmouth, un mese dopo la sua dislocazione.

Le ceneri di Colombo in Europa.

Cadice, 17. E' giunta la nave spagnuola *Conde Venadito*, avente a bordo le ceneri di Colombo, che furono salutate dalle salve delle artiglierie.

I deputati italiani a Vienna cercano l'appoggio dei tedeschi.

Vienna, 16. — I deputati italiani della Regione adriatica sono in trattative con i deputati tedeschi per concretare una proposta tendente a dichiarare in istato d'accusa l'attuale ministero per la progettata erezione di un ginnasio croato a Pisino.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Pordenone avanti! — *17 gennaio.* — Nei primi del corrente mese, come già accennava il vostro Giornale dei dì scorsi, s'è qui costituita una società in accomandita semplice in atti dell'egregio Notaio dott. Enrico Voltolini, dal titolo: *Società per la produzione e distribuzione d'energia elettrica in Pordenone.*

E' anima di essa quell'insigne valore ch'è l'ing. Zennari.

Il contratto sociale porta le firme dei signori:

Marsilio cav. Federico, Raetz cav. Gugliemo, Rubini dott. Domenico, Etro dott. Riccardo, Pecile cav. dott. Domenico, Galvani cav. Luciano, Bearzi ing. Giovanni, Concini cav. Lodovico, Ellero avv. Arturo, Vuga Giuseppe, Salice ing. Luigi, Zennari ing. Aristide, Faelli Vittorio, Centazzo Giovanni, Brascuglia Filippo, Mongiat Giacomo, Marin Domenico, Lanfrit Vincenzo.

Nell'assemblea del 6 corrente furono eletti soci amministratori i signori avv. Arturo Ellero e Salice ing. Luigi. Furono chiamati a far parte del Comitato di vigilanza (da rinnovarsi parzialmente ogni anno) i signori Raetz, Marsilio e Rubini, effettivi; e i signori Bearzi e Galvani supplenti.

Questa nuova Società ha ora in corso il progetto di illuminazione elettrica di Pordenone, Spilimbergo, Aviano con energia ricavata dal Cellina utilizzata a S. Foca di S. Quirino.

Sappiamo poi che sono allo studio due altri grandiosi progetti cui dedica con alacrità tutto sè stesso l'ingegnere Zennari.

Segnaliamo con vero piacere questi nuovi passi della città nostra in cui si può dire che l'industria e l'operosità sono una seconda natura.

Dimissioni e nomine. — *17 gennaio.* — (*B.*) — Ragioni di incompatibilità indussero il Presidente della Società Anonima, dottor Arturo Ellero, a dare le sue dimissioni. In sua vece venne eletto il signor Antonio Polese, farmacista.

Insistendo il signor Alberico Ellero nelle sue dimissioni da membro della Congregazione di Carità, credo che il Consiglio comunale farebbe ottima cosa rieleggendo il dott. Riccardo Etro, l'ottimo giovane dalle belle iniziative e che tanto bene in ogni cosa può recare alla città.

Veglioni di beneficenza. — Mi si dice che verranno dati splendidi veglioni nel salone Cojazzi a cura dell'intraprendente sig. Mecchia, a scopo di beneficenza. Anzi la Società dei *Buoni Amici*, si mise a capo. Benissimo!

Forgaria.

Ribellione seria ai carabinieri.

16 gennaio. — Un bruttissimo fatto insolito per queste popolazioni, accadde nella decorsa notte.

Verso la una, due carabinieri della Stazione di Clauzetto, qui in perlustrazione, procedevano all'arresto di Luigi Gariatti, per oltraggi e violenze. Ma questi, ch'è un bulo, oppose viva resistenza. E lo spalleggiarono altri buli — una decina circa di suoi compagni, che a quell'ora si trovavano ancora girandolando, avvinazzati, cantando e disturbando chi dormiva.

Ne seguì una seria colluttazione.

I carabinieri, ad evitare guai peggiori, usarono prudenza e non trassero in arresto, sul momento, nessuno; ma si limitarono a identificare quei signori. E stamane, uno alla volta, uno alla volta si posero quasi tutti al sicuro.

Maniago

Veglia mascherata di beneficenza. — *17 gennaio.* — (*pr.*) — Sabato prossimo avrà luogo l'annunciatavi festa di ballo a beneficio dell'erigenda locale Casa di ricovero.

Lo scopo eminentemente umanitario di essa, è indubitato, riempirà la sala del signor Zecchin, gentilmente concessa, di cittadini, non solo; ma eziandio di giovinotti e signorine dei paesi vicini, come Fanna, Cavasso e Arba.

La sala verrà illuminata splendidamente a luce d'acetilene; piante esotiche e nostrali la trasformeranno in vero giardino, degno dei fiori olenti e viventi che vi danzeranno intorno.

Vi saranno non poche e gradite sorprese, di cui non parlo, perchè restino fino a sabato veramente un secreto.

Vi sarà, insomma, da divertirsi, e molto, pensando, specialmente, che tale divertimento metterà un raggio di luce, là ove è buio pesto, nella miseria.

Tricesimo.

Un annegato. — Ieri l'altro mattina verso le 7 e mezza, fu rinvenuto cadavere in una vasca piena d'acqua nella conceria pelli dei fratelli Turchetti di Adorgnano, il capo operaio Fumolo Giacomo fu Antonio d'anni 55, da Paderno.

La sua morte si ritiene puramente accidentale. Supponesi che il Fumolo sia caduto nella vasca mentre vi passava sopra su un ponticello formato da un'asse malferma.

Spilimbergo.

« L'affaire! »

17 gennaio. — La piazzata di iermattina, organizzata da alcuni giovinastri rivelò tutto quanto: squarciò i pietosi veli obliviosi, con cui noi si volea coprire tante e tante cose; rivelò di che cosa sieno capaci certe anime inqualificabili che lanciano il dardo nascondendo il braccio, certe anime destinate, contro la inconsiderevole lor bramosia, e la impopolarità.

Oh! non voi de la inverosimile banda maneghiana siete la causa, no! Voi, poveri illusi, che ieri gridavate il crucifige al clericale che aveva fatto palese al pubblico tale uno scandalo obbrobrioso, voi siete come tenue foglia pioppea agitata da vento, e come oggi applaudite e portate all'empireo certe persone — domani, pagati — griderete l'obbrobrio contro le medesime.

Del resto posso assicurarti, o maneghiana banda inverosimile, che tu mi hai fatto un piacere. A vent'anni è pur qualche cosa.

Questa è una gioia che mi fa.... gioir!

Quello che però mi meraviglia altamente si è che un meschino diurnista presso una persona rispettabile sia intervenuto, anzi sia stato il capo de la sciocca dimostrazione cretina!

Oh! uomo di poca fede, non era forse meglio e non avresti ottenuto più onore se tu, da pari tuo, fossi.... rientrato in te stesso!?!..

Ma il sentimento di alta meraviglia aumenta nel pensare come il Municipio sopporti che a una banda stipendiata sia permesso di far simili... corbellerie, a una banda... purtroppo più o meno stuonata!

E su questo facciamo pure punto fermo.

La festa de la Congregazione, splendida come vi scrissi per il concorso di tutto quanto v'è di più rispettabile in paese, e per il gentile intervento di signorine e signori d'oltre il Meduna, deve principalmente il successo ottenuto al Presidente infaticabile signor Giuseppe Dianese, al quale va tributato l'elogio più sincero da tutti i buoni.

Un bravo di cuore a la eccellente orchestrina, di cui oltre l'illustre signor Gasparinelli, facevano parte il sig. Zardo (piano) e il signor Enrico Pittana (violino) di Spilimbergo.

Corre voce che gli iniziatori di quella maneghiana festa — cui mettono capo i benemeriti de la *Taverna* (Società, che a quanto dice la significazione del titolo, dev'essere molto oscura!) abbiano, visto che la chiassata riescì a male, finalmente accaparrato un celebre scrittore per rispondere al mio articolo, e che questo parto sublime comparirà oggi.

Ma — stante che ne la vittoria — bisogna, (ed è la rivelazione de le anime gentili), essere generosi — sarebbe necessario ch'io facessi la relazione de la maneghiana festa! — Però mi limito, (imperocchè temerei di cadere in braccia a Morfeo, se lo facessi) a dirvi che la grande veglia mascherata si limitò a due maschere — con il concorso — (e questo ad onor del vero) del comunale assessore sanguigno e di un crocefisso.

Frangar, non flectar.

Pontebba.

A proposito della festa operaia. — Una rettifica. — Dopo d'avere impostata la mia breve relazione sulla festa operaia qui tenutasi, mi accorsi di un errore nel quale involontariamente incorsi.

Chi donò la bandiera alla nostra Società, non fu già il socio onorario V. Agolzer residente nella Svizzera, ma il di lui fratello signor Adamo Agolzer, presidente della Società medesima e qui residente.

Vi aggiungo che la festa si potrasse fino alle sei d'oggi, con un ballo animato, dove regnò dal principio alla fine, la massima allegria e concordia.

Cividale.

In onore del perito Marioni. — Comunico la seguente lettera del vice Presidente sig. Secondo dott. Fanna, di ringraziamento al cessato Presidente perito geometra sig. Marioni, col quale mi rallegro per la meritata dimostrazione di gratitudine, e facendo plauso al dottor Fanna, cui auguro nomina definitiva a Presidente, visto che la legge non consente al sig. Marioni di rimanere; avendo il dottor Fanna un nobil cuore, ed essendo considerato padre dei poveri.

All' egr. sig. Marioni Giovanni

perito in CIVIDALE.

Cividale, 10 gennaio 1899.

Compio il gradito incarico di partecipare alla S. V. Ill.ma il seguente ordine del giorno votato ieri sera al di Lei indirizzo, da questa Rappresentanza, e compreso nel verbale N. 1|40 del registro a. c.

Il facente funzioni di Presidente partecipando di aver assunto, con verbale 2 corr. mese, le redini dell'Amm. quale membro anziano di nomina dell'Opera Pia, e ricordando le benemerenze del cessato Presidente sig. Marioni Giovanni, propone di manifestargli il rincrescimento del Consiglio per il di lui ritiro in omaggio alla maestà della legge, facendo voti che, soddisfatte le esigenze legislative, possa e voglia rientrare nell'Amministrazione e ciò nell'interesse della Pia Casa.

In segno di approvazione tutti si alzano con distinta considerazione.

Friuli Orientale.

Gorizia. — **Decesso.** — Ier l'altro moriva qui il signor dott. Federico Della Bona, notaio, d'anni 82. Si spense per vecchiaia. Era qui domiciliato dal 1856. Il padre suo fu per lunghi anni direttore di questo Monte di pietà e si dedicò con passione alla raccolta di codici manoscritti e volumi di storia patria. Quella preziosa collezione, per quanto un poco deteriorata, passò poi fortunatamente in proprietà del nostro Comune, che ne fece acquisto e pose con ciò le basi alla sua civica biblioteca.

Il fratello del defunto, fu Vescovo di Trento dove morì nel 1885.

Il dott. Federico sedette per vari anni nel patrio consiglio ed era persona molto nota in città, anche per una certa eccentricità nel vivere e nelle abitudini.

Per questa morte prende il lutto la distinta famiglia de Dottori, cui facciamo le nostre condoglianze.

Nozze d'argento. — I coniugi signori Lucia e Giuseppe Miani festeggiarono domenica le loro nozze d'argento. Per la lieta occasione furono pubblicate anche poesie. Agli auguri degli amici diretti alla ceppia giubilare, uniamo i nostri sinceri.

Un lascito al nostro Comune. — E' morta qui una vecchia signora, la vedova Cavalieri, la quale lasciava al Comune un legato abbastanza ingente. Oggi nel pomeriggio ebbero luogo i funerali con l'intervento del podestà e delle rappresentanze dei civici Istituti di beneficenza.

Gradisca. — **Audace furto.** — Di pieno giorno ed in un rione molto popolato fu perpetrato ieri il furto di f. 41 in danaro sonante, che si trovavano in un taccuino e nell'armadio di certa Cecconi.

Si fanno indagini per rintracciare il ladro.

Cronaca Cittadina.

Raccomandazione agli emigranti.

Il cav. Otto Bornhausen, regio console generale in Mannheim, scrive che in quel Granducato, come negli altri Stati germanici, le autorità tendono ad usare un maggior rigore nell'esigere che gli stranieri aventi residenza in paese siano muniti di regolari documenti d'identificazione. Ora, il documento che meglio risponderebbe allo scopo sarebbe il passaporto per l'estero.

Disgraziatamente gli operai italiani hanno, in grande maggioranza, la pessima abitudine di munirsi, quando partono dal regno per una campagna di lavoro, del semplice *passaporto per l'interno*, che le autorità estere non riconoscono; da ciò una quantità di noie per l'emigrato, con grande perdita di tempo, poichè egli trovasi costretto a procurarsi il passaporto per l'estero, ricorrendo al regio consolato italiano.

Aggiungasi che l'emigrato, quando è un iscritto di leva e deve far compilare nella regia cancelleria consolare atti da presentarsi al rispettivo distretto, è tenuto a provare di trovarsi regolarmente all'estero; e non possono fornire questa prova se non coloro che sono provvisti di passaporto per l'estero, od almeno di un regolare *nulla osta*, il quale permetta al regio console di rilasciare il passaporto.

Molti giovani militari emigrano, poi, con passaporto per l'interno, cioè senza il permesso dell'autorità competente, ed allorchè la loro classe sia chiamata, mentre stanno all'estero, corrono il rischio, per motivi di varia indole, d'essere dichiarati disertori.

Quindi appare di evidente necessità che i nostri emigranti temporanei, senza eccezione alcuna, abbandonino il sistema fin qui seguito, e prima di recarsi in Germania, si muniscano di passaporto per l'estero.

Teatro Nazionale.

Il cinematografo Lumière continua ad attirare in tutte le rappresentazioni numeroso pubblico. Questa è la più bella prova dell'interesse che destano le nuove proiezioni, proprio una migliore dell'altra.

Le rappresentazioni hanno luogo ogni giorno alle ore 17.30, 18.30, 19.30, 20.30.

L'ubbriachezza del sordomuto.

E' venuto il signor Italico Travani, che ha osteria *Ai ferrovieri* fuori Porta Aquileja, per dichiararci — con testimoni — non essere vero che il sordomuto Casarsa (raccolto ierl'altro dalle guardie perchè sconciamente ubbriaco) siasi ubbriacato nel di lui esercizio — nè a pagamento e nè gratis, come dissero quelli che aiutarono a caricare lo stesso Casarsa nella vettura.

Furto di qualche rilievo.

Dalle undici alle dodici di ieri, in danno di certa M. C. P. di via Grazzano, furono rubate: una collana d'oro del valore di circa quaranta lire; una catenella d'argento del valore di quattro lire; e lire 160 in danaro.

Fin qui, nulla di straordinario: ladri e furti ce ne sono sempre e dappertutto. L'insolito è quel che segue: che i ladri dovettero aprire ben due porte per giungere fino al cassetto dove si custodivano quei valori; e che dovevano aver pratica della casa e del ripostiglio; e che dovevano sapere accontentarsi del meglio, se lasciarono al suo posto altri oggetti di qualche valore — come un anello in un scatoletta e altro; oppure, temettero qualche brutta sorpresa.

Nella casa della M. C. P. non abitano ch'essa, il marito e due figlie; ed al piano superiore una vecchia.

La Pubblica Sicurezza ha incominciato almanaccare sul possibile autore del furto: ma dubita essa medesima di arrivare alla scoperta, mancando finora affatto d'indizi.

La derubata è la levatrice signora Maria Cainero, abitante in via Grazzano al n. 69. Il furto avvenne mentr'ella si recava in Piazza.

Albero di Natale all'Educatorio Scuola e Famiglia.

Continuazione delle offerte: Elisa Vintani l. 2, Annina Sonvilla-Tose 5, un anonimo 100, N. N. 3, N. N. 1, Società L. N. 200, Scuole Ospital Vecchio 34 capi di vestiario, Scuola San Domenico oggetti diversi di vestiario, Quaglia Romano 1 berretto, Fratelli Tosolini 190 quaderni, 4 dozzine matite, due scatole penne e 2 scatole portapenne, Fratelli Beltrame 24 fazzoletti e stoffa per bandiere, Pietro Moro 16 fazzoletti — Famiglia Adelardo Bearzi dodici paia calze (seconda offerta) — Noemi del Puppo Moro 4 corpetti e 1 maglia — Ditta Marco Bardusco 12 dozzine matite, una dozzina doppi decimetri, 110 quaderni, 195 portapenne — Sorelle Müller diversi oggetti di vestiario — Enrico Masòn cordella e bottoni (seconda offerta) — Sorelle Bonvicini 2 berretti — Antonio Fanna 4 cappelli — Gio. Batta Degani una cassa mandorlato e dolci — Fine.

Il Consiglio Direttivo del Patronato Scuola e Famiglia nel pubblicare il resoconto della festa dell'albero di Natale porge vivi ringraziamenti a tutte le persone che con le offerte e con l'opera loro contribuirono al migliore esito di essa.

Riassunto delle offerte e delle spese.

Introiti:

Da offerte in denaro. . .	L. 1627.89	
» introito lordo al teatro	» 236.—	
» offerte in oggetti valut.	» 300.—	L. 2163.89

Spese:

Per acquisto zoccoli e vestiti	L. 788.10	
» stampati e loro distribuzione	» 29.15	
» affitto Teatro e spese relative	» 74.—	
» acquisto albero e suo adornamento . . .	» 15.40	
» valutazione offerte in oggetti.	» 300.—	L. 1206.65
	Residuo attivo lire	957.24

Le beneficenze della Cassa di risparmio.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di risparmio di Udine, in seduta del 13 c. m. assegnava ai due Istituti Derelitte ed Asilo Infantile **L. 1000** (mille) per ciascuno.

La Direzione degli anzidetti Istituti, beneficati con tanta generosità, sente il dovere di esternare la più sentita gratitudine per tanta caritatevole offerta, e di porgere vivi ringraziamenti agli egregi componenti l'on. Consiglio, facendo voti per la loro prosperità e della benemerita Istituzione cui presiedono.

Il Comitato protettore dell'infanzia di Udine porge anche pubblicamente i più vivi ringraziamenti allo spettabile Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio per la generosa elargizione di Lire 500, deliberata a favore del Comitato predetto.

All'Ospedale

fu medicato ieri certo Antonio Savorgnano, da Pradamano, il quale si era ferito accidentalmente all'occhio sinistro. Guarirà in dieci giorni.

Le scarpe della serva.

Certo Pietro Riga, dei casali di Sant'Osualdo — seconda una denuncia presentata contro lui, pernottò domenica nella osteria *Alla Colomba* in via Aquileia.

Nel lasciare, ieri mattina, la stanza dove aveva dormito, s'impadronì senza diritto alcuno delle scarpe della serva: e perciò lo denunciarono per furto.

Posta economica.

Una lettera da Spilimbergo, speditaci da un ignoto, venne rifiutata perchè colpita da multa per francobollo insufficiente. Se ne dà avviso a chi l'ha spedita.

L'Amministrazione.

Corso delle monete.

Fiorini 225.50 Marchi 133.—
Napoleoni 21.55 Sterline 27.10

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 gennaio a L. 108.20.

Carnevale.

Club serate di famiglia.

A datare da giovedì prossimo, per cura di un comitato di signore egregie della nostra città, avranno luogo tre serate di famiglia durante il Carnevale.

Noi salutiamo questo nuovo club con gli auguri più cordiali, come merita il signorile convegno, dal quale saranno sbandite le vane pompe ed il sussiego delle feste ufficiali. Per compenso gli intervenuti si divertiranno sul serio, questa volta.

Vi prenderanno parte una trentina di famiglie, le quali — come dalla circolare del Comitato — s' impegnano di versare all'atto dell' adesione il contributo di L. 20.

Sede del club, dopo numerose ricerche in città, fu scelta la casa ex Jurizza in via *Porta Nuova,* con pensiero forse non del tutto felice.

Grandi preparativi si stanno facendo e — causa la ristrettezza della sala — fu dovuta abbattere, dicono, una parete per accrescere lo spazio disponibile.

E giacchè ci siamo, riferiremo con la solita imparzialità anche qualche lagno, che abbiamo udito nei crocchi e nei pubblici ritrovi, perchè la presidenza ne tenga il conto che crede. Molti si meravigliano che — dato il numero più che sufficiente dei soci in vista del locale — si sieno diramati degli inviti, anzichè ai soli ballerini come prima era stabilito, anche a signore della città. Da molti perciò e anche in seno del Comitato, se mal non siamo informati, si trovò a ridire per il differente trattamento delle famiglie che pagano, e quelle che sono invitate *gratis.*

Perchè non comprendere nella società anche queste signore, che ora partecipano come invitate?

Riferite queste pubbliche osservazioni per dover di cronista, ci aspettiamo una lieta notizia della festa, che è organizzata dal gentil sesso.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Processo per diffamazione.

Ieri è incominciato presso il nostro Tribunale il dibattimento contro Antonio Comelli fu Francesco di anni 62 e Maria Comelli fu Carlo di anni 50, moglie a Giuseppe Brusani, entrambi di Nimis, imputati di diffamazione per avere in Nimis, durante il febbraio del 1898 e comunicando con più persone — ora unite ora separate e in giorni diversi — attribuito all' ingegnere Giacomo Corvetta Sindaco del Comune «il «fatto delittuoso di avere estorto a Co«melli Antonio detto Battistutta fu «Giovanni Battista una cambiale di «lire 200 e di avere inoltre alterata «tale cambiale portandone, mediante «l' aggiunta di uno zero, la somma da «lire 200 a lire 2000».

Il Sindaco ing. Corvetta, concesse ai querelati la prova dei fatti.

I testimoni sono: dodici di accusa, quattro di parte civile e diecinove di difesa.

Difensori: avv. Bertacioli, per la Maria Comelli; e Levi per l' Antonio Comelli.

Parte Civile: avv. Caratti.

Nelle udienze di ieri furono uditi i testimoni di accusa e di Parte Civile; oggi si udranno quelli di difesa, e probabilmente il dibattimento finirà nel pomeriggio, tardi.

Voci dei privati.

Per l' esattezza.

All' *artiere* Z. G. B. che sulla *Patria* di jeri va sciogliendo gli enigmi che si celano sotto le sigle, con cui vennero firmati alcuni articoli riguardanti l' estetica della città, comparsi sul *Paese* e sulla *Patria,* rispondo consigliandolo a non lasciarsi trasportare troppo dalla sua scienza divinatoria. Il *microbo,* caro artiere, non riceve intonazioni, non scrive per reclame, (tant'è vero che firma con un pseudonimo, senza curarsi di porre invece il nome, cognome, professione ed indirizzo), e giunge perfino al punto da tacere dinanzi ad osservazioni che farebbero rizzare i capelli, non che ad un imbianchino, ma ad un piccapietre qualunque. Tanto per ciarlare ed avere un bersaglio cui dirigere i colpi della sua ipercritica, il signor Z. G. B. dispensa a beneplacito la paternità degli scritti, dimenticandosi che il principio più elementare di buon senso, insegna che prima di mettersi a scrivere si sappia almeno a chi e che cosa si scrive.

Il microbo.

Gazzettino commerciale

Mercato della seta.

Milano 17. — Le pretese in rialzo hanno moderato il quantitativo giornaliero delle transazioni: gli affari che si concludono non hanno più la grande importanza dei tempi passati. Altra causa da unire alla precedente si è la scarsità della merce che rende alquanti detentori poco corrivi a realizzare.

I prezzi che si vanno praticando indicano tuttavia chiaramente che i corsi progrediscono e che il compratore, suo malgrado, si piega alle pretese, se vuol giungere alla definizione.

Fra i generi preferiti e che danno il maggior contingente d' affari, vanno ancora menzionate le greggie per telaio, oggi disponibili in ristretta quantità e per lo più a consegna tardiva.

Molte sono anche le trattative in organzini e le non rare vendite provano un aumento regolare nei ricavi.

Del resto, l' aumento delle nostre sete è sempre in minor proporzione di quello che hanno ottenuto le sete dell' Estremo Oriente.

Novità su tutta la linea!

I Giornali, per quanti abbiano peccati, hanno però il merito di essere una specie di campionario del pubblico buon senso, della capacità relativa di ognuno.

Prima che si avessero Gazzette paesane, quelli che si dicono letterati per distinguerli dagli analfabeti, non potevano dare un pubblico saggio della loro coltura perchè, se da un lato il fabbricare un libro era impresa per essi impossibile, dall' altro, la loro abilità letteraria, qualunque fosse, era cognita solamente a coloro con i quali tenevano corrispondenza.

Adesso i Giornali, di cui ogni anche piccola città non soffre difetto, son quella palestra ove combattono gli atleti della intelligenza, e non meno quelli, cui non fu dato nutrirsi col sostanzioso latte della scienza.

Se in certi Giornali si raccoglie per avventura qualche buona idea, qualche motto spiritoso, o felice espressione, queste son perle fra le macerie. Se ne dicono di crude e di cotte; e quelli che fra tanta zizzania di parole strane, assurde ed insulse si elevano baldandosi, sono in giornata i paroloni, son le frasi sbalorditive, che tanto piacciono al volgo.

Una di queste, anche giorni sono, in un articolo che si occupava d' interessi pubblici, mi rese interdetto, ed è quest' una. *A cose nuove, uomini nuovi.* Riavutomi dallo stupore, domandai a me stesso: Che roba s' intende mai che abbiano essere codeste benedette *cose nuove?* Fino a che si dicesse *cose buone,* comincierei a capire, ma *cose nuove!* Si tratta forse di educazione, d' istruzione, di governo, di agricoltura, d' industria, di commercio, di opere di pubblica utilità? Ma queste son tutte cose vecchie, e non avrebbero di nuovo che quel migliore sistema con il quale venissero condotte.

Certi spiriti forti della giornata, mancanti di buone idee, son larghi dispensatori di belle parole. Essi vengono innanzi col dire, che le cose migliori son quelle nuove. Ma, intendiamoci bene. Quella veste che indossiamo, appena uscita dalle mani del sarto, perchè si chiama ella nuova? Vien detta forse così perchè è la prima volta a coprirci le membra, finora ignude, o non piuttosto perchè la sola stoffa e la cucitura son nuove?

Tutto è vecchio sotto il sole, e non v' ha di nuovo che quello ch' è invecchiato. La differenza fra tutto ciò che sempre fu fatto e quello che attualmente facciamo, non può consistere in altro che nel procurare, come si disse, che il tutto venga eseguito nel modo migliore.

Si ebbero in ogni tempo educazione ed istruzione accomodate ai bisogni ed alle circostanze del momento; le società ebbero sempre un governo qualsiasi; l' economia raggiunse in qualunque epoca il suo naturale sviluppo, ed in quanto a lavori edilizi, a costruzioni grandiose, a monumenti eretti a pubblico decoro, ad opere d' arte servienti ai bisogni della popolazione, felici noi se ai tempi nostri la mano dell' uomo e le pubbliche fortune potessero gareggiare col passato!

—

Ora passiamo ai cosidetti *uomini nuovi.* Questa *novità* attribuita agli uomini non può essere che una invenzione dei giovani, i quali, oltrechè essere tali, vogliono essere *nuovi,* appunto per la ragione che la novità, secondo essi, è un pregio, ed il vecchiume, un difetto.

Per conseguenza i giovani, appropriandosi il maneggio dei pubblici negozi, vorrebbero mettere bruscamente alla porta non solo gli uomini vecchi, ma anche i nuovi, dopo aver imparato da essi tutto quello che sanno.

Ma se quelli che son nati prima dei giovani, vengono da questi tagliati fuori perchè son vecchi; se i vecchi, che son tutt' ora vivi e parlanti, più non si ascoltano e si credono inadatti a condur bene le *cose nuove,* qual trattamento si dovrebbe usare ai grandi antichi maestri in tutte le discipline, dai quali i giovani ed i vecchi che son ora viventi ebbero tante belle ed utili lezioni?

Qualora si avesse ad innalzare una muraglia tra il *vecchio* e il *nuovo,* ed a fare il bucato della società moderna, dovrebbero sparire da essa tutti quelli che non son giovani, si dovrebbe tutto abbattere per quindi riedificare ogni cosa; bisognerebbe smentire tutte le tradizioni, dimenticare tutte le memorie, capovolgere tutti i principii della morale e del diritto; sciupare insomma il grande capitale dello scibile umano, annientare la storia!

E per fare che i giovani sieno veramente *uomini nuovi,* non dovrebbero essere uguali ai passati e forse peggiori di essi, ma rigenerati a nuovo, provvisti della scienza innata, capaci di *cose* del tutto *nuove* e ricchi d' ingegno e d' esperienza.

Ma queste sono chimere che ci fanno sorridere e che presto ci mettono sul cammino della realtà.

Al postutto, i fabbricatori di frasi stupende, quelli che gustano la misera compiacenza di esplodere i paroloni di grande effetto, dovrebbero finalmente capire che i loro sforzi oratorii non sono altro che spampanate.

F. B.

PEI NUMISMATICI.

Ambrosoli, **Monete greche.** Un volume di 300 pag., con 200 fotoincisioni nel testo e due carte geografiche, L. 3.— U. Hoepli, editore, Milano.

L' editore Hoepli è fra i più benemeriti fautori della recentissima tendenza che si manifesta nella Numismatica, quella di diffondere e volgarizzare gli elementi di questa scienza così interessante e così poco nota. A lui dobbiamo infatti il *Manuale di Numismatica* (L. 1.50) e il *Vocabolarietto pei numismatici* (L. 1.50) dell' Ambrosoli, il volumetto *Monete romane* (L. 1.50) del Gnecchi, e a lui parimenti è dovuto un nuovo Manuale del medesimo Ambrosoli che ha per oggetto le *Monete greche.*

Questo Manuale presentava particolari difficoltà, dovendosi con esso rendere accessibile al pubblico in genere una materia che è piuttosto di dominio degli studii speciali d' archeologia; l'autore ha ricorso per ciò in larghissima misura alle illustrazioni fotomeccaniche, servendosene quasi a modo d' insegnamento oggettivo.

Per agevolare la determinazione e la classificazione delle monete, egli ha compilato poi un copioso repertorio dei nomi di città, popoli e re che si riferiscono alla Numismatica greca; ed ha unito al volumetto due carte geografiche sulle quali, col sussidio dell' indice relativo, si possono facilmente rintracciare i nomi della maggior parte delle città e regioni citate nel repertorio.

Notizie telegrafiche.

Comincia il carnovale

dei signori studenti.

Palermo, 17. Questa mane avvennero gravi disordini alla Università. Avendo il ministro Baccelli rifiutato una nuova sessione di esami, la risposta giunse come una bomba. Gli studenti immediatamente abbandonarono i corsi, riversandosi nell' atrio, dove cominciarono un vero tumulto con grida, schiamazzi, urli e fischi: pareva il finimondo. Tutti i vetri dell' aula al pianterreno vennero infranti tra rumori assordanti; non furono risparmiati neppure i fanali dell' atrio, nè le finestre del primo e del secondo piano, contro cui fu lanciata una vera pioggia di sassi. Gli studenti fracassarono tutte le tabelle di legno dove vengono affissi gli avvisi, ne fecero una catasta tentando d' incendiarla col mezzo di giornali; ruppero gli attaccapanni, alcuni banchi, qualche tavolino, e finalmente si riversarono contro il casotto del portinaio, devastandolo totalmente.

Di tutti i vetri dell' atrio non uno restò intatto; tutto furiosamente fu distrutto; anche il selciato dell' atrio fu in parte divelto. Dopo aver compiuta questa devastazione, senza essere disturbati (!) gli studenti si allontanarono. Attualmente tutto è rientrato in calma; le guardie e i carabinieri guardano esternamente l' Università. Venne convocato d' urgenza il consiglio accademico

L'idea d' un' alleanza franco-germanica.

Parigi, 17. — Ernesto Daudet, nel «Gaulois» constata che l' idea d' una alleanza con la Germania va guadagnando terreno in Francia; racconta che un ministro francese non molto tempo fa disse testualmente:

«Fra la Germania e noi la politica del broncio è già passata; io per conto mio sono pronto ad offrire la mia cooperazione ed il mio consiglio in tutte le questioni nelle quali la Germania e la Francia possono procedere in buona armonia.

Naturalmente però un' alleanza effettiva deve essere fondata su dei patti reciproci. Daudet soggiunge affermarsi nei circoli bene informati, che la Russia stessa si è assunto il compito di avviare le prime pratiche con la Germania per agevolare la riconciliazione con la Francia.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

(*Vedi avviso in IV.a pagina*)

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdennet. **LE INSERZIONI**

GIUSEPPE REA

MERCATOVECCHIO - **UDINE** - MERCATOVECCHIO

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Pelliccerie confezionate e pelli d' ogni qualità.

Si assume qualunque lavoro e riparazione di pellicceria.

MANTELLINE PER SIGNORA

Maglierie di lana e cotone - Camicie, colli, polsi e cravatte di tutta novità

Impermeabili di stoffa Loden e gommati neri e colorati per ufficiali e borghesi

Valigeria - Tappeti e coperte da viaggio

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE

Esclusivo deposito del "Ristoratore Allen„ e "Fior di mazzo di nozze„

SPECIALITA' OGGETTI PER REGALI

in bronzi, maioliche e specchi artisticamente lavorati

CORONE DI METALLO MORTUARIE

in variate grandezze da lire 5 a lire 100

Prezzi di eccezionale convenienza.

MALATTIE

NERVOSE

DI STOMACO

POLUZIOZE

IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dott. Moretti, via Torino 21, Milano — *Chiedere gli opuscoli.*

USO ESTERNO

Specialità Innocente

Antiflogistico

anestetico ed emostatico d' efficacia SORPRENDENTE

In due o tre giorni arresta l' infiammazione proveniente da qualsiasi causa (infezioni, foruncolosi, ferite, ogni genere di traumi) e guarisce in modo perfetto.

Leva il dolore istantaneamente. — Guarisce le **angine, la difterite.** — Si mostra potente emostatico altresì nelle **emorragie puerperali.**

Si vegga l'unita istruzione.

10 anni di prove costanti con sorprendenti risultati

Prezzo per il Regno L. **2.00** la bottiglia verso assegno postale o fer.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Unico deposito per l' Italia : *FRANCESCO MINISINI* - **Udine.**

La sottoscritta si pregia avvisare la distinta numerosa clientela, che in questi giorni ha riaperto il deposito fuori Porta Venezia (Stallo Stampetta) fornito di eccellenti vini a prezzi di tutta convenienza.

Cantina Sociale di Stra

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.46	8.57	O. 5.12	10.07
M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	*M. 17.25	21.45
D. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
O. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45
. questo treno si ferma a Pordenone.		. questo treno parte da Pordenone.	

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
5.45	6.22	O. 8.10	8.47
9.13	9.50	O. 13.05	13.50
19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
*M. 20.40	21.10	M.* 21.25	21.45

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste .

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
14.50	15.10	19.45
21.41	21.20	23.10

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Studio e Fabbrica Via Prefettura N. 17

ITALICO PIVA

Fiaschetteria e bottiglieria

INVENTORE E FABBRICATORE DEL

tanto rinomato liquore

EUREKA!

DELICATO — RICOSTITUENTE — DIGESTIVO

Liquore che non ha mai concorso a nessuna Esposizione, ma bensì è in possesso di diversi Certificati fra i quali uno del celebre igienista *cav. dott. comm. Paolo Mantegazza Senatore del Regno* che lo ha giudicato il **MIGLIORE LIQUORE ITALIANO**

FABBRICA UDINESE

Acque Gasose e Seltz

Servizio inappuntabile in città

SPEDIZIONE ACCURATISSIMA IN PROVINCIA

SPECIALITA' PASSERETTE ALLA TRIESTINA

Fiaschetteria Bottiglieria Via Mercerie

INVENTORE E FABBRICATORE DEL LIQUORE EUREKA

FABBRICA UDINESE ACQUE GASOSE E SELTZ

Vendesi all' ingrosso presso la farmacia FABRIS = UDINE.

TOSO dott. EDOARDO

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpi N.o 31

UDINE

STRUMENTI MUSICALI DI OGNI GENERE

e musica

DITTA ANNIBALE MORGANTE

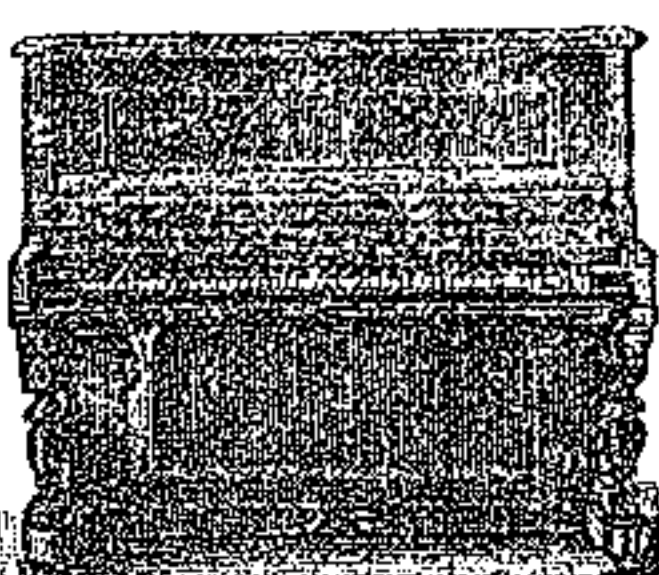
UDINE VIA DELLA POSTA **UDINE**

Riparazioni, cambi, noleggi

SPECIALITA FORNITURE COMPLETE per Bande musicali, fanfare, orchestre e circoli mandolinisti

ACCESSORI E CORDE MUSICALI

Pianoforti Nazionali ed Esteri a corde incrociate

MECCANICA ULTIMO PERFEZIONAMENTO GERMANICO DA L. 580. a 750.

ARMONICHE

Ariston

Palisson Carlion ecc.

Si spedisce gratis il catalogo generale illustrato

CASSA NAZIONALE

MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI

Via Pietro Micca, 8, Torino

L'ELOQUENZA DELLE CIFRE

Quale unica risposta alle insinuazioni che si lanciano contro il nostro Istituto, valgano le seguenti cifre :

SITUAZIONI

31 Ottobre 1897		31 Ottobre 1898	
Soci N.o	**84.261**	Soci N.o	**122 966**
Quote »	**111.359**	Quote »	**163.353**
Capitale L.	**1.670,144,70**	Capitale L.	**3,217.903.90**
Garanzia al R. Governo	**L. 493 800.00**	Garanzia al R. Governo	**L. 815,352,00**

Il continuo progresso della Istruzione, abbastanza chiaramente risultante dai due su-esposti prospetti 1897-98, è la prova più evidente della bontà intrinseca e solidità della Cassa Nazionale. L'AMMINISTRAZIONE.

Rapp. in UDINE Giuseppe Ceschiutti della Ditta fratelli Tosolini librai

---

COGOLO FRANCESCO

callista

Recapito Faustino Savio - Mercatovecchio

e Via Grazzano N.o 91.

Udine, Tip. — 1898 Domenico Del Bianco